

CASSAZIONE/ Il caso dell'onorario dell'avvocato che difende in gratuito patrocinio

# Parcelle, palla al giudice civile

## La decisione anche se la liquidazione è in sede penale

DI ANGELO COSTA

**S**arà sempre il giudice civile a decidere nel caso di opposizione circa l'onorario di un avvocato che difende un soggetto ammesso al patrocinio a spese dello stato, sebbene questo venga liquidato in sede penale. Lo hanno sottolineato i giudici della seconda sezione civile della Corte di cassazione con sentenza n. 21555 dello scorso 13 ottobre. E in tal caso, hanno affermato i giudici di Piazza Cavour, il ricorso che eventualmente si intenderà avanzare, dovrà essere proposto davanti alle sezioni civili della Cassazione, in ossequio ai termini e alle forme del processo civile. In tale procedimento l'erario sarà rappresentato dal ministero della giustizia, che sarà parte necessaria. Già la stessa Cassazione con ben due pronunce (Cass. sez. un. 3-92009 n. 19161; Cass. 2-7-2010 n. 15813) ha avuto modo di evidenziare come sia sempre di competenza del giudice civile la decisione circa le opposizioni nei confronti di

### Dopo il lodo il riesame è escluso

*Non può configurarsi come un comune appello avverso la pronuncia l'impugnazione di un lodo arbitrale, poiché esso è circoscritto al solo accertamento dell'illegittimità del lodo stesso, essendo precluso il riesame delle questioni di merito sottoposte agli arbitri.*

*Lo hanno sottolineato i giudici della prima sezione civile della Corte di cassazione con sentenza n. 21836 dello scorso 15 ottobre.*

*L'arbitrato costituisce una sorta di strumento col quale le parti vanno a sottrarre al giudice ordinario la decisione circa una lite e la affidano agli arbitri, soggetti privati con lo specifico incarico delle parti stesse di esprimersi circa una controversia.*

*Ebbene: i supremi giudici si sono espressi su un caso in cui un collegio arbitrale, con lodo, dichiarava risolto un contratto di locazione per inadempimento del conduttore, e condannava lo stesso conduttore all'abbandono del locale. Il conduttore ricorreva in Cassazione denunciando la falsa applicazione dell'art. 829 c.p.c. (casi di nullità), comma 2, dell'art. 1218 c.c. (responsabilità del debitore) e delle norme sulla risoluzione dei contratti, nonché l'insuffi-*

*ciente motivazione. I giudici di piazza Cavour dichiaravano il ricorso privo di fondamento, sottolineando come per consolidata giurisprudenza «la risoluzione di diritto ai sensi dell'art. 1456 c.c., postula non soltanto la sussistenza, ma anche l'imputabilità dell'inadempimento, in quanto la pattuizione di tale modalità di scioglimento del contratto rende superflua l'indagine in ordine all'importanza dell'inadempimento, ma non incide sugli altri principi che disciplinano l'istituto della risoluzione, né da luogo, in particolare, a un'ipotesi di responsabilità senza colpa, sicché, difettando il requisito della colpevolezza dell'inadempimento, la risoluzione non si verifica e non può dunque essere legittimamente dichiarata» (Cass., n. 2553/2007).*

*E inoltre, la stessa Corte ha ribadito che tale opposizione al lodo non si configura quale comune appello avverso la pronuncia arbitrale, ma è limitato alla verifica dell'illegittimità del lodo, restando precluso, nella fase rescindente, il riesame delle questioni di merito sottoposte agli arbitri (si veda: Cass., n. 13511/2007).*

**Maria Domanico**

provvedimenti di liquidazione dell'onorario del difensore del soggetto ammesso al patrocinio

a spese dello stato, dei compensi agli ausiliari dei giudici e delle indennità ai custodi, anche

quando emessi nel corso di un procedimento penale. Parte necessaria dei procedimenti di

cui sopra dovrà considerarsi, inoltre, ogni titolare passivo del rapporto di debito oggetto del procedimento di opposizione ex art. 170 dpr n. 115 del 2002 con la conseguenza che in tale «prospettiva finalistica» andrà letta la previsione di cui all'art. 170 dpr n. 115 del 2002, e che, nei procedimenti di opposizione a liquidazioni inerenti a giudizi civili e penali suscettibili di restare a carico dell'erario, anche quest'ultimo, identificato nel ministero della giustizia (e non nell'Agenzia delle entrate), sarà parte necessaria (Cass. sez. un. 29-52012 n. 8516).

Il caso sul quale la Suprema corte è stata chiamata a esprimersi riguardava il rigetto da parte del tribunale dell'opposizione di un avvocato, proposta ai sensi dell'art. 170 dpr n. 115/2002, in contraddittorio con l'Agenzia delle entrate avverso il provvedimento con il quale il tribunale penale aveva liquidato in suo favore il compenso come difensore d'ufficio di un imputato irreperibile.

© Riproduzione riservata

### LETTURE DI DIRITTO



**Autore** - Gian Domenico Lepore e Nico Pirozzi  
**Titolo** - *Chiamatela pure giustizia (se vi pare)*  
**Casa editrice** - CentoAutori Edizioni, Milano, 2014

**Prezzo** - Euro 15

**Argomento** - Perché non funziona la giustizia in Italia? Le riforme contenute nel decreto legge voluto da Renzi sono la giusta ricetta o un elenco di azioni inefficaci? Siamo in presenza di una stagione di cambiamenti o si tratta dell'ennesimo bluff? Sono queste alcune delle domande cui vuole dare risposta il testo nato dall'incontro tra il giornalista Nico Pirozzi e l'ex procuratore della repubblica di Napoli Giandomenico Lepore. La giustizia italiana vista da chi è stato in magistratura per cinquant'anni ed è stato alla regia di alcune delle più importanti inchieste della recente storia giudiziaria: Calciopoli, l'inchiesta sulla P4, sul bunga bunga e le escort a palazzo Grazioli, passando per l'emergenza rifiuti e le bonifiche fantasma in Campania, gli appalti al comune di Napoli e le mega truffe sulle invalidità civili, solo per citarne alcune. Leggendo le pagine del testo si ha la conferma che la giustizia in Italia non funziona perché fa comodo a molti che vada così. «In pratica, in tutti questi anni c'è stata una precisa volontà politica di non far funzionare la giustizia», scrivono gli autori. «La spiegazione è piuttosto semplice. Una giustizia lumaca, che balbetta, fa comodo a tanti: al cittadino inadempiente che trova l'humus ideale tra le maglie larghe di un sistema giudiziario che fa acqua da tutte le parti; all'avvocato che, grazie al vasto

campionario presente nel codice penale italiano, da un verso, e ai tempi lunghi dei processi, dall'altro, vede lievitare il proprio onorario; al politico che finisce a processo, per il quale una giustizia lenta e farraginosa può rappresentare una vera e propria manna dal cielo...». Lepore ripercorre la sua carriera e racconta con occhio critico il sistema giudiziario italiano e le sue complesse relazioni con il mondo politico, spaziando dalla corruzione alle ingerenze delle evolute e ramificate organizzazioni mafiose, dalle consolidate lacune strutturali alle possibili soluzioni. Il tutto cercando di «spiegare in poche battute perché la giustizia non funziona; perché anche giudici e pm sono vittime di un sistema che fa acqua da tutte le parti; perché per il cittadino è più conveniente (non solo sotto il profilo etico) vivere nella legalità che non al di fuori di essa; perché bisogna credere nello stato e nella giustizia. E poi la mia esperienza in magistratura, cinquant'anni che sono letteralmente volati, spiegando con parole semplici cosa ha significato dirigere la procura più grande d'Italia, con nove procuratori aggiunti e 107 sostituti; cosa ha significato confrontarsi ogni giorno con la camorra e lo strapotere che esercita a tutti i livelli. Una storia, come tutte le vicende di cui è protagonista l'uomo, scandita da momenti di gioia, ma anche di estrema delusione. Non facendo mistero degli errori che anch'io posso aver commesso».

**Autore** - Sergio Ghisoni

**Titolo** - *Fringe benefits e rimborsi spese*

**Casa editrice** - Fag, Milano, 2014, pagg. 176

**Prezzo** - Euro 21

**Argomento** - Rimborsi spese e fringe benefit per dipendenti, collaboratori e amministratori; professionisti e agenti; autovetture; tassabilità o esenzione in capo al dipendente; deducibilità per il datore di lavoro; trattamento contabile, imposte dirette, Irap e Iva; enti non profit e società sportive dilettantistiche. Sono questi gli argomenti su cui spazia il testo scritto da Sergio Ghisoni per la casa editrice milanese Fag. Si tratta di uno strumento pratico tanto per l'imprenditore quanto per il professionista in genere e il commercialista per esaminare e approfondire la gestione dei rimborsi di spese e dei fringe benefit. Una guida pratica per risolvere tutte le problematiche legate ai rimborsi spese dei dipendenti, collaboratori a progetto, coordinati e continuativi e amministratori e di altri soggetti (professionisti e imprenditori) e un'analisi puntuale dei diversi fringe benefit la cui concessione è consentita dalla normativa. Per ognuno di essi viene esaminata la tassazione in capo a chi li riceve; la deducibilità ai fini delle imposte dirette e dell'Irap per l'azienda che li eroga; i trattamenti ai fini Iva (detraibilità, applicazione dell'Iva sulle cessioni e prestazioni gratuite) e il trattamento contabile con l'indicazione dei singoli conti da utilizzare.

**Autore** - A cura di Stefano Previti  
**Titolo** - *Le prove civili*

**Casa editrice** - Cedam, Padova, 2014, pagg. 736

**Prezzo** - Euro 50

**Argomento** - Aggiornato con le ultimissime novità introdotte dal dl 12.9.2014, n. 132, in materia di dichiarazioni scritte di terzi (nuovo art. 257-ter cpc) e di procedura di negoziazione assistita da un avvocato, oltre che delle nuove formalità innanzi all'ufficiale dello stato civile in tema di separazione e divorzio il lavoro curato da Stefano Previti per la collana «Manuali per la professione» edita da Cedam si presenta come un testo operativo destinato ad avvocati e magistrati. L'opera offre una ricostruzione del panorama giurisprudenziale analizzando il tema della prova in una chiave prevalentemente processuale. Suddiviso in tre sezioni, la prima analizza i singoli mezzi di prova

nel procedimento di primo grado, nonché la prova nel giudizio di appello e in quello di legittimità. La seconda valorizza il tema della prova in funzione della particolare natura del diritto da tutelare. Si è analizzato il rapporto tra prova e diritti della personalità, diritto di famiglia, diritto assicurativo, responsabilità medica, diritti di privata industriale, diritto bancario. A completare la rassegna dei diritti presi in considerazione, il tema della prova in internet e in materia di diritto dell'intermediazione finanziaria.

**a cura di Francesco Romano**